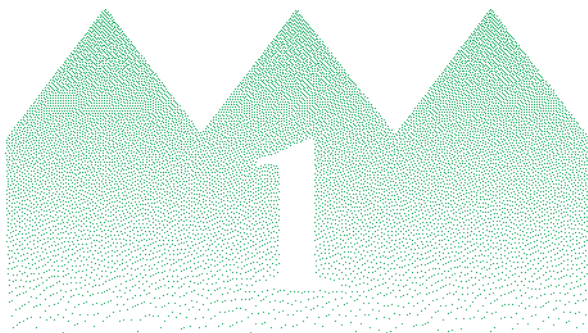


Tre giorni nel Parco del Pollino



È questo uno dei più interessanti “anelli” escursionistici che si possano effettuare nel cuore del Pollino: è un lungo itinerario che partendo dalla Valle Piana di Castrovillari sale alla Serra Dolcedorme e prosegue per La Fagosa e La Manfrediana prima di ridiscendere a Castrovillari, attraversando alcune delle zone più belle e conservate del Parco e regalando squarci paesaggistici di eccezionale bellezza.

Abbondante e preziosa la vegetazione, tra la quale spiccano leggendari pini loricati e faggete ancora intatte; per quanto riguarda la fauna, non c'è che passare la notte in quota per poter osservare con relativa facilità gli abitanti della zona: scoiattoli e picchi neri nel bosco, lepri e poiane negli spazi aperti e anche qualche cinghiale che scende ad abbeverarsi.

È un percorso che richiede almeno tre giorni di cammino con tappe abbastanza lunghe e, anche se non presenta molte difficoltà tecniche, è consigliabile ad escursionisti esperti e allenati.



Il Parco Nazionale del Pollino è stato istituito con DM 31.12.90; fino ad ora è stato solo perimetrato (DPR 15.11.1993, istitutivo dell'Ente Parco).



Dove?

Siamo sul versante meridionale del Pollino: l'itinerario prende avvio da Castrovillari e punta dapprima verso nord, fino alla Serra Dolcedorme; poi piega decisamente a sud-est costeggiando la Fagosa e il Monte Manfriana; all'altezza del Monte Moschereto piega ad "U" e torna a puntare verso nord-ovest fino al Cozzo Palumbo, da dove si scende verso sud a chiudere l'anello nei pressi di Castrovillari.

I comuni di riferimento sono Castrovillari e Frascineto.

Quando?

Il periodo consigliato è quello che va dalla tarda primavera al primo autunno, anche perché è un lungo itinerario ad anello in cui è necessario dormire all'aperto.

I TEMPI. Sono da prevedere 3 giorni di marcia intervallati da due notti di permanenza in quota; e l'unico modo per passare la notte fuori è campeggiare. In caso di maltempo si può ricorrere a una delle grotte naturali di cui la zona è ricca.

Come?



IN AUTOMOBILE. L'autostrada Salerno-Reggio C. ha uscite in zona a Morano, Castrovillari e Frascineto; anche le statali n. 19 (proveniente dalla costa tirrenica) e n. 105 (proveniente dalla costa ionica) servono bene la zona.



L'EQUIPAGGIAMENTO. Innanzitutto ricordiamo che il permesso per il campeggio va chiesto con un po' di anticipo all'Ente Parco a Rotonda (0973/661692) o al Comando Forestale di Castrovillari (0981/21035).

Il giro si svolge in parte su terreni faticosi e richiede un buon senso dell'orientamento, visto che in alcuni punti il sentiero è appena accennato: per di più i dislivelli da superare sono notevoli, mentre alcuni punti sono ripidi e molto esposti. Trattandosi di zone appartate e poco frequentate, è molto consigliabile percorrerle ben attrezzati e con viveri a sufficienza. L'attrezzatura che consigliamo è quella adatta ad una gita estiva: e anche se i "grandi camminatori" hanno di solito abitudini radicate e collaudate da tempo, ricordiamo che questo itinerario presenta difficoltà notevoli e non è proprio il caso di partire senza l'attrezzatura adeguata.

Importantissimo è tenere presente il problema dell'acqua potabile, perché nel primo e nell'ultimo giorno non si incontrano sorgenti.

Indispensabile poi il sacco a pelo, la tenda (meglio superleggera), e un materassino per isolare il corpo dal terreno; il necessario per cucinare (fornello, stoviglie, fiammiferi antivento, cibi nutrienti e... di semplice preparazione); piccolo pronto soccorso.

Addosso è meglio comunque avere un abbigliamento a più

strati, in modo da agevolare le operazioni di cambio o di alleggerimento, e nello zaino qualcosa di ricambio oltre a impermeabile, cappello, occhiali da sole.

Binocolo, macchina fotografica, bussola e altri accessori sono a discrezione di chi se li deve portare nello zaino.

Cartografia: IGM 1:25000 221 IV SE (Morano Calabro); 221 I SO (Frascineto); 221 II NO (Castrovillari) e 221 III NE (Saracena).

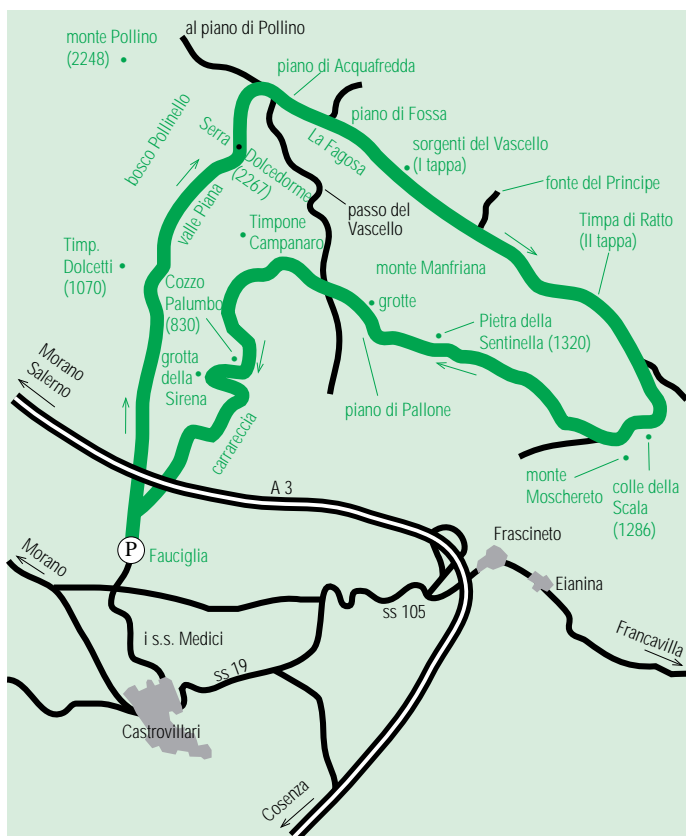
I posti

1° giorno: da Castrovillari alle sorgenti del Vascello

Lunghezza: 8 chilometri circa; dislivello 1763 metri.

Tempo medio di percorrenza: 8 ore senza le soste. *Partenza consigliata:* ore 5.30

Tappe: Castrovillari – valle Piana – Sella Dolcedorme – Serra Dolcedorme – passo del Vascello – piano di Acquafredda – sorgenti del Vascello (dove si trascorrerà la notte).



Partendo da **Castrovillari** (precisamente dalla contrada SS. Medici) si svolta per una diramazione della via XX Settembre (circonvallazione) passando sotto i caratteristici “quattro ponti” e continuando sempre dritto per via dell’Agricoltura. Si prosegue sempre su strada asfaltata nella stessa direzione fino a oltrepassare la località **Fauciglia** (504 m); alla fine di questo tratto asfaltato si dovrà lasciare l’auto. È da qui che ha inizio l’itinerario a piedi, imboccando sulla sinistra una carrareccia che porta sulle pendici del **Timpone Dolcetti**, rilievo boscoso allo sbocco di Valle Piana.



aquila reale

La carrareccia sale per 2,5 km circa, affacciandosi all’inizio per un brevissimo tratto sulle **grotte di San Iorio** (ricche di depositi brecciosi del Quaternario). Attraverso la diramazione che percorre il sottopasso autostradale di sinistra la strada raggiunge, sempre in direzione nord e in modesta salita, il suo tratto finale che arriva alla gola tra Timpone Dolcetti e la Cresta sud del Dolcedorme.

Qui si incomincia a salire lungo la mulattiera di **Valle Piana**.

Senza lasciarsi ingannare da alberi e arbusti che sembrano voler nascondere – e qualche volta addirittura interrompere – questo sentiero, si continua verso sinistra senza mai abbandonare la piccola traccia che si snoda in falsopiano. Dopo aver aggirato con qualche tratto a zig-zag il contrafforte sud-ovest del Dolcedorme, la camminata continua in moderata salita attraverso il bosco.

L’ultimo tratto di questo sentiero, quando si esce allo scoperto, offre una spettacolare vista sulla magnifica mulattiera intagliata nella roccia, dove spiccano suggestivi **pini loricati** abbarbicati alle pareti.

È proprio lungo questo tratto, soprannominato “la tagliata”, che i pastori e i mulattieri con la loro maestria di valenti scalpellini hanno dimostrato come l’intervento dell’uomo, quando è fatto in modo razionale, sia in grado di valorizzare l’ambiente. Purtroppo bisogna segnalare che questo sentiero va sempre più deteriorandosi, anche perché a causa della quasi completa sparizione dei pastori e delle greggi nella zona il tracciato non viene praticamente più usato.



È su questo magnifico terrazzamento, naturale ma plasmato dall’uomo, che vi consigliamo di sostare per uno spuntino e per osservare con calma i pini loricati, che qui più che altrove mostrano la forza con la quale sono riusciti a spaccare la roccia strisciando nelle fessure come mostruosi serpenti. In questa zona è stata da poco sistemata una croce a ricordo di un aereo tedesco precipitato negli anni ’40 verso lo spallone nord del Dolcedorme.

Si riprende la marcia; arrivati poco più avanti della tagliata bisogna fare attenzione a non imboccare una diramazione sulla

sinistra (che condurrebbe al Passo di Gaudolino). Svoltando dunque dolcemente a destra, e sempre seguendo la traccia dell'unico sentiero, si abbandona la vista della Piana di Castrovillari e si entra nel **Bosco di Pollinello**.

Il sentiero di Pollinello, in viva pendenza, in poco tempo porta a una bella radura erbosa. Imboccando una traccia che si dirama quasi al centro della radura, al margine opposto a quello da cui si è arrivati, si percorre un ultimo tratto lungo il quale si possono osservare interessanti tracce dell'antica civiltà agropastorale che ha contraddistinto queste zone fino a pochi decenni fa: un letto fatto con tronchi d'albero e un abbeveratoio scavato in un tronco di faggio.

Sono i segni dell'uomo-pastore che restano a ricordo di un'epoca forse non fagocitata dalla "società dei consumi" ma sicuramente fatta di miseria, soprusi e angherie che queste popolazioni hanno subito per secoli e che hanno segnato il destino di queste zone, costringendo all'emigrazione gran parte delle popula-

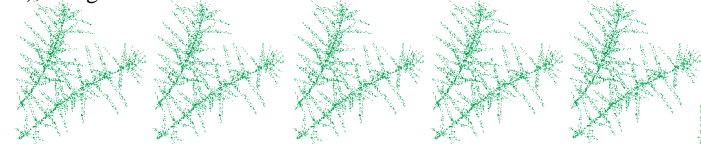
zioni del Pollino. Il destino di fatica e di isolamento che ancor oggi contraddistingue queste zone potrebbe avere una svolta decisiva con la creazione del Parco del Pollino: un'occasione di sviluppo economico, sociale e culturale da non perdere, e che si va trasformando giorno per giorno in una palpabile realtà.

Percorso questo brevissimo tratto si arriva alla **Sella Dolcedorme** (a quota 1960).

Da qui si può raggiungere, girando a sinistra, il monte Pollino; noi però ci dirigiamo a destra verso la **Serra Dolcedorme**, tenendoci a monte del bosco e senza via obbligata.

Si raggiunge così, attraverso qualche avvallamento, il panoramico ciglio del contraffortesud-ovest (2047 m), che guarda la Piana di Castro-

villari e il maestoso versante sud-occidentale del Pollino; dallo stesso luogo si può osservare il sassoso canale finale del crestone sud.



Continuando a salire seguendo la linea naturale del crinale e passando per l'anticima del Dolcedorme (2163 metri), aggirandola da sinistra o risalendola, si arriva dopo un'ora circa di marcia dalla Sella alla maestosa **cima del Dolcedorme** (che con i suoi 2267 m è la montagna più alta del massiccio).

La vetta offre un panorama vasto e magnifico in ogni direzione, nascosto soltanto dalle nuvole che come grandi sipari ogni tanto si aprono a mostrare qualche angolo nascosto.



L'itinerario prosegue dirigendosi verso il **passo di valle Piana** (non vi sfuggano i grandi bellissimi prati di lavanda che colorano la valle), puntando verso il pino loricato secco che funge da indicazione per l'attacco del sentiero che scende nella



faggeta e accompagna fino al passo delle Ciavole.

Proseguendo sul sentiero si arriva ad un certo punto ad una suggestiva radura con interessanti esemplari di pini loricati; questa radura

è anche un buon punto di osservazione per osservare, verso nord, i complessi grovigli di loricati secchi sulla Serra della Ciavole.

Scendendo ancora e tenendosi leggermente sulla sinistra si arriva ad un prato e più giù si scorgono grandi faggi: siamo arrivati al **passo delle Ciavole**, inconfondibilmente segnalato dalla presenza di grandi massi.

Dal passo si prosegue incamminandosi sul sentiero di destra (quello di sinistra porta ai piani di Pollino).

Il sentiero conduce in poco tempo al **piano di Acquafredda** (1825 m), luogo adattissimo a consumare il pranzo della giornata ammirando le vistose doline che punteggiano il piano. In una di queste si nasconde una piccola sorgente (non sempre attiva, però).

Dopo aver guardato con emozione gli “alberi serpente” presso il margine orientale del piano, il cammino riprende dirigendosi verso un faggio isolato proprio all’inizio della **valle della Scaletta**, racchiusa tra la Serra delle Ciavole a sinistra e il fianco nord-orientale del Dolcedorme a destra (al centro, in lontananza, spicca la sagoma del Monte Sellaro).

Il termine di “alberi serpente” è stato coniato dal naturalista e fotografo Giorgio Braschi. Gli alberi contorti sono **faggi**, che forse hanno preso queste strane forme per la presenza di un ovile (visti i diversi intrecci di tronchi tagliati infilati nelle giovani piantine di faggio, che crescendo sono state costretti a

seguire strane forme contorte). Ma i **pini loricati** e gli eccezionali **faggi** di Acquafredda non sono l’unica emergenza naturalistica di questo primo giorno di cammino: sono diffusi anche i **ginepri**, gli **aceri di Lobelius** e i caprifogli che a volte scendono lunghi e pendenti fin sul sentiero.

Si arriva con questo sassoso sentiero al **piano di Fossa** (1625 metri), dove bisogna fare molta attenzione per trovare il sentiero che scende alle Sorgenti del Vascello (1493 metri) evitando di prendere la larga diramazione di sinistra che ci allontanerebbe di molto dalla meta.

Il piccolo e stretto sentiero conduce in modesta discesa alle **sorgenti del Vascello**, luogo stupendo dove trascorrere la notte in tenda con tantissima acqua a disposizione.

Fare attenzione a sistemare la tenda su un terreno pianeggiante e privo di sassi, con l’accortezza di orientare l’ingresso sottovento; meglio poi non sistemarsi nelle immediate vicinanze delle sorgenti per evitare spiacevoli sorprese. Per accendere il fuoco servirsi di uno

di quei tanti spiazzini fatti di pietra e pulire ben bene il terreno tutt’intorno per il raggio di almeno un metro; verificare che il “focolare” circondato da pietre sia distante almeno 100 metri dagli alberi. Controllare sempre il fuoco e spegnerlo in caso di vento.

2° giorno: sorgenti del Vascello – fonte del Principe – Ratto Grande

Lunghezza: 5 chilometri circa; dislivello 102 metri. Tempo medio di percorrenza: 4 ore senza le soste.

Dopo aver trascorso la notte, non dimenticare prima di partire di fare gli opportuni approvvigionamenti di acqua (basta un litro circa a testa, poiché in questo secondo giorno incontreremo altre sorgenti).

La marcia incomincia dalle sorgenti del Vascello imboccando il sentiero che scende dolcemente.

La vegetazione diventa sempre più fitta e intricata man mano che si prosegue nel cammino, preannunciando l'avvicinamento alla **Fagosa**, splendida e intatta faggeta che si distende sul versante nord-orientale del Pollino, dal colle della Scala fino alla Serra delle Ciavole.

Dopo circa due ore e mezzo (attenzione, nell'attraversamento del bosco, al tambureggiare del **picchio verde**) si arriva a una sterrata: deviando verso sinistra in meno di mezz'ora si arriva alla **fonte del Principe** (metri 1317), e data la brevità del percorso consigliamo la piccola deviazione verso la fonte. Questo, circondato dalla frescura regalata dall'acqua fredda e leggera, è il luogo ideale per consumare il pranzo al sacco di questa secondo giornata.

Dopo la sosta si riprende a camminare facendo all'indietro lo stesso tratto di carrareccia che, continuando a scendere, conduce senza fatica a **Ratto Grande** (m 1391). In questa splendida radura, dove non manca l'acqua, si potrà con calma sistemare la tenda con le stesse attenzioni del primo giorno.

Questa seconda giornata, non essendo previsto un percorso né lungo né faticoso, costituisce l'occasione per osservare più da vicino e attentamente i diversi aspetti della natura di questo versante. Si raccomanda però di andare a dormire molto presto per essere in forma l'indomani (meglio svegliarsi molto presto).

3° giorno: Ratto Grande – colle della Scala – piano Pallone – Cozzo Palumbo – Castrovillari

Lunghezza: 11 km. Dislivello: m 1000 circa. Tempo medio di percorrenza: 7 ore senza soste (ora di partenza consigliata: 5,00). Presenza di sorgenti: nessuna, quindi non dimenticare di rifornirsi di acqua prima di partire.

Il percorso inizia sulla solita carrareccia, che scende in un'ora e un quarto a una località dove si notano diverse costruzioni (oltre a una piccola masseria). Prima di continuare a scendere verso la strada asfaltata che porta a Civita, piegare verso una diramazione di destra in corrispondenza della masseria.

Scendendo si può osservare il variare delle fasce di vegetazione: al verde perenne dei **pini loricati** sui pascoli d'alta quota si sostituiscono man mano i **faggi**, che segnalano condizioni più fresche e umide; più sotto **aceri** e **carpini** si mescolano

al verde scurissimo dei **lecci** e dei pini. La vista di qualche **picchio verde**, di qualche **coturnice** o addirittura di una delle poche **aquile reali** che vivono in zona potrebbe essere il regalo del Pollino in quest'ultimo giorno di camminata.

carpino nero



In breve tempo la sterrata porta al **colle della Scala** (m 1286) e da qui ha inizio l'ultimo tratto dell'itinerario. Il percorso non presenta particolari difficoltà: si tratta solo, nel primo tratto, di continuare la marcia senza un sentiero obbligato.

Dalla sommità del colle della Scala (1286 m) si prosegue poi costeggiando la vetta del panoramico **monte Moschereto**.

Nella radura vicina si può scorgere un albero di frutto selvatico con una croce in ferro battuto che ricor-

da una giovane vittima dei fulmini; in caso di temporale tenere a mente di non stare mai vicino agli alberi.

Continuando sulla traccia di carrareccia che scende a valle fate attenzione a non scendere troppo di quota; appena compare la vista completa della Manfriana (a circa 1200 metri di quota) si inizia a salire, portandosi verso destra e camminando in direzione di Pietra della Sentinella.

Dopo aver incontrato diversi cavi sparsi, segni della "storica" e ormai abbandonata teleferica, ci si imbatte in un rimboscimento di giovani esemplari di **pino nero**. Si arriva così sui prati a ridosso di **Pietra della Sentinella** (m 1320).

Dai prati chi ha ancora voglia e tempo può imboccare la traccia del sentiero proveniente dalla Petrosa,

che in modesta salita conduce a godere di un bellissimo spettacolo sotto i dirupi della Manfriana.



Proseguendo sul sentiero principale, con un po' di attenzione – vicino ad uno sperone di roccia con una macchia più chiara – si può scorgere la prima delle **grotte della Manfriana**, con l'ingresso in parte ostruito da un masso (all'interno si possono osservare piccoli ma interessanti fenomeni carsici); evitare di entrarci se non si ha una adeguata attrezzatura. La seconda grotta, più avanti, si trova proprio sul sentiero; è di notevole dimensione e di particolare interesse speleologico e archeologico.



Arrivati al terrazzamento di **piano Pallone** (m 1542) che domina la piana di Castrovillari ci attende un altro grande spettacolo naturale: la vista del Pollino sud-occidentale. Questo è il posto ideale per consumare il pranzo.

La marcia riprende sul sentiero che costeggia la caverna citata e che scende nel bosco. Si trascura a un certo punto la traccia che sale verso il Passo del Vascello e si imbocca invece un sentierino che scende in direzione del **Timpone Campanaro**.

Prima di continuare la marcia verso il colle omonimo lungo un riposante e verde percorso, vale la pena di dare un'occhiata all'indietro per osservare i pini loricati della Timpa

di Michele e di Cozzo Sorvolato reduci dall'incendio dell'ottobre 1985 (come ricorda il secondo recente toponimo, coniato per i continui sorvoli aerei).

Con questo sentiero – dove sono ancora evidenti i segni di quel terribile incendio – si arriva dopo un'ora e trenta di marcia ai piedi di **Cozzo Palumbo** (m 830), roccaforte rocciosa che rappresenta l'inizio del crestone sud della Serra Dolcedorme. Si arriva poco dopo a una traccia di strada sterrata: proseguire in discesa fino alla comparsa della parete di **Cozzo Palumbo**, dove si trova la **Grotta della Sirena**.

Se si ha ancora del tempo, per concludere in bellezza l'itinerario vi consigliamo di visitare le grotte all'ora del tramonto. Il percorso è breve e senza difficoltà: basta diri-

gersi nella direzione delle grotte e salire lentamente verso l'antra, da dove si potrà godere di una vista estremamente riposante del paesaggio all'intorno.

Siamo alla conclusione: per scendere verso **Castrovillari** si segue la carrareccia prima lasciata e si continua per il sottopasso autostradale che porta a chiudere l'anello nel punto in cui inizia la stradina asfaltata dove si è lasciata l'auto.

Mangiare, dormire



Castrovillari. *Hotel Unione*, 0981/26569; *Motel Asti*, 0981/21720; *Hotel President Joly*, 0981/21122; *Albergo Rotondaro*, 0981/21307; *Albergo Tarsia*, 0981/489327; *Locanda Alìa*, 0981/46370; *Pizzeria Napoletana*, 0981/22604; *Pizzeria Il cantuccio*, 0981/44156.

I soccorsi



Ospedale di Castrovillari, 0981/483101
Guardia Medica Notturna, 0981/46497
Comando Forestale, Castrovillari, 0981/21035
Servizio Antincendio, Castrovillari, 0981/27624

Il WWF



La Sezione WWF Pollino Calabrese-Centro di **Promozione Parco Nazionale Pollino** ha sede in corso Garibaldi 212 a **Castrovillari** (0981/26171).

Questo itinerario è stato curato da **Francesco Caruso**.